

PER LA CRESCITA PIÙ LAVORO ALLE DONNE

È stata una settimana fitta di appuntamenti per il sindacato confederale, chiamato a dare il proprio contributo in termini di idee e proposte per uscire dalla morsa della crisi che non accenna a diminuire. I sacrifici a cui gli italiani sono stati chiamati dalla recente manovra del Governo rischiano di essere vanificati dalla decisione di tagliare il rating dell'Italia abbassando la già compromessa fiducia dei mercati internazionali nei confronti del nostro Paese. Su una cosa sono tutti d'accordo, sia a livello nazionale che europeo, occorre spingere con urgenza e decisione sul versante della crescita altrimenti sarà difficile lasciarsi alle spalle questa crisi. E quando parliamo di crescita non possiamo non tener conto dell'emergenza - lavoro di giovani e donne. Secondo Eurostat, l'Italia si conferma nel 2011 agli ultimi posti in Europa per occupazione, retribuzione e condizione femminile. Un'Italia lontana dagli obiettivi europei e ancor più distante se si guarda al contesto meridionale. L'Istat descrive il Sud addirittura come l'area dove il 39% delle ragazze è in cerca di occupazione. Anche l'Inail, nel suo ultimo Rapporto sul lavoro interinale, dove troviamo ben rappresentate entrambe le categorie, registra nel terzo trimestre 2011 una flessione rispetto al trimestre precedente. Tutto questo è accentuato dal fatto che manca ancora una strategia improntata alla crescita, allo sviluppo e alla competitività del sistema Paese. Ora bisogna cambiare il passo, il Governo de-

ve concentrarsi prioritariamente sui fattori di sviluppo, confrontandosi con le Parti sociali non solo sulle misure inerenti il mercato del lavoro ma anche su tutte le altre questioni che si riflettono sulla vita dei lavoratori, delle lavoratrici e dei pensionati e che garantiscono la tenuta della coesione sociale. A questo proposito, Cisl Cgil e Uil, unitariamente, hanno elaborato precise proposte sui singoli temi del lavoro, sul capitolo pensioni non ancora chiuso, sul fisco e sulle liberalizzazioni, che saranno oggetto di confronto col Governo lunedì prossio-

mo, allo scopo di stimolare la ripresa e rilanciare l'equità sociale e fiscale. Quel che si chiede ancora una volta, è mettere al centro il bene comune attraverso misure che guardino alla persona ed alle sue esigenze di vita, lavoro e responsabilità. Per rilanciare l'occupazione, in particolare quella femminile, bisogna affrontare seriamente il tema del welfare che è sempre più collegato al lavoro ed alle responsabilità di cura della famiglia. E questo spesso ricade e ostacola l'ingresso nel mercato del lavoro proprio delle donne, giovani e meno giovani. In

Italia solo l'1,4% del Pil viene destinato a contributi, servizi e detrazioni fiscali per le famiglie, un dato ben al di sotto dell'1,8% destinato in ambito Ocse nei paesi a bassa fertilità. Chi va in maternità, poi, difficilmente ritorna al proprio posto di lavoro. Per noi donne della Cisl, pertanto, rimane prioritario l'obiettivo di promuovere sempre la buona occupazione mirando al potenziamento di tipologie contrattuali positive quali l'apprendistato e i contratti di inserimento, all'attento utilizzo del part-time, non solo per la conciliazio-

ne ma per governare fasi temporanee di crisi, e al ripristino degli strumenti di contrasto alla pratica delle "dimissioni in bianco". Vogliamo rafforzare le politiche attive del lavoro anche attraverso forme di flessibilità aziendale e territoriale, come sottoscritto dalle Parti sociali nell'Avviso comune dello scorso marzo, valorizzando secondo livello di contrattazione e bilateralità, che tengano insieme esigenze personali, mobilità sociale, meritocrazia, benessere e competitività delle aziende.

Liliana Ocmin



Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 131

RAPPORTO MONDIALE DELLE NAZIONI UNITE SULLO SFRUTTAMENTO SESSUALE: QUARANTADUE MILIONI DI PERSONE SI PROSTITUISCONO NEL MONDO

La prostituzione è un fenomeno ampiamente diffuso nel mondo e l'ultimo Rapporto mondiale Onu sullo sfruttamento sessuale conferma la dimensione del problema. Stando ai dati raccolti dalle Nazioni Unite e pubblicati dalla Fondazione Scelles - una fondazione francese che lotta contro la prostituzione - tra 40 e 42 milioni di persone si prostituiscono nel mondo; l'80% sono donne o bambine; il 75% hanno tra i 13 e i 25 anni; il 90% dipende da un protettore; in Europa occidentale, tra uno e due milioni di persone si dedica alla persecuzione, in maggioranza migranti, vittime della tratta degli esseri umani. Fra le varie prospettive per esaminare il fenomeno della prostituzione vi è quella degli avvenimenti sportivi: Giochi olimpici e Coppa del Mondo di calcio accentuano fortemente l'offerta di prostituzione. Durante i Mondiali del 2006 in Germania l'autorizzazione all'apertura di case chiuse nei pressi degli stadi aveva suscitato polemiche. In Sudafrica erano stati ordinati un milione di preservativi per far fronte a eventuali rischi sanitari. E il Rapporto Onu sottolinea che anche le gare di Formula 1 non sono da meno.

ANCHE L'ITALIA PARTECIPA A FRIENDS ONLINE, PROGETTO EUROPEO PER PREVENIRE IL BULLISMO E PROMUOVERE UN USO SICURO DI INTERNET

Prevenire il bullismo e promuovere un uso sicuro di internet fra i più giovani attraverso la condivisione di buone pratiche: è l'obiettivo del progetto europeo *Friends online*, a cui partecipano la Svezia, la Romania, la Spagna e l'Italia. Il progetto, avviato nel 2009, ha previsto, fra le altre cose, attività di sensibilizzazione sui temi del cyberbullismo e della sicurezza online rivolte a docenti, genitori ed esperti che si occupano di minori. Il web, ormai mezzo di comunicazione quotidiano per bambini e ragazzi, offre molte potenzialità, ma, allo stesso tempo, se non usato correttamente, nasconde rischi e insidie e può diventare terreno fertile per forme di abuso e violenza sui più giovani.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle **DONNE**

CISL SARDEGNA: REGIONE PROMUOVA OCCUPAZIONE DONNE, SUBITO DIPARTIMENTO INTERASSESSORIALE SU POLITICHE FAMILIARI

Appello cislino alla Giunta regionale sarda ad agire al più presto per promuovere l'occupazione femminile nell'Isola. "L'eliminazione delle cause che impediscono alle donne sarde l'accesso e la permanenza al lavoro è un provvedimento ormai improcrastinabile. La Regione se ne deve fare carico al più presto". Questa la richiesta avanzata dalla Cisl con la segretaria regionale, Oriana Putzolu, secondo la quale è urgente istituire un dipartimento interassessoriale sulle politiche familiari perché "pari opportunità e famiglia sono temi di cui la politica sarda non riesce a cogliere valore economico e rilevanza socio-educativa". Secondo il sindacato sono sostanzialmente due le cause

dell'allontanamento delle donne dal lavoro: crisi economica generale e impossibilità di conciliare impegni lavorativi e familiari. "Se la crisi richiede il concorso di numerosi soggetti esterni e interni, la politica di conciliazione richiama totalmente la responsabilità della Regione - sostiene Putzolu -. Anche le ultime rilevazioni Istat (terzo trimestre 2011) fotografano il malessere femminile: 218 mila donne non cercano e non sono disponibili al lavoro e figurano inattive in 290 mila su 455 mila inattive in assoluto tra le persone in età lavorativa". Non solo. "Delle 246 mila occupate nel terzo trimestre 2011, oltre 220 mila erano impegnate nel commercio e nei servizi - osserva la segretaria regionale Cisl -. Come dimostra l'andamento trimestrale dei lavoratori avviati/cessati nel terzo trimestre dell'anno scorso, a fronte delle 33 mila lavoratrici che hanno trovato lavoro, sono uscite dalla produzione ben 40.842". Sul fenomeno, inoltre, argomenta Putzolu, pesa "l'assenza di servizi socio-assistenziali in grado di assicurare adeguata tutela dei parenti anziani e dei minori, compito normalmente assolto da madri, figlie e sorelle gratuitamente o a costi accessibili soprattutto per le famiglie monoreddito, temporaneamente disoccupate e in cassa integrazione".

MILANO. INIZIATIVA CISL E COORDINAMENTO DONNE

DEDICATA ALLA SALUTE E SICUREZZA

Per riflettere sul tema salute e sicurezza sul lavoro nell'ottica di genere il Coordinamento Donne Cisl di Milano si è riunito in sessione di studio con l'obiettivo di creare una conoscenza comune, al fine di promuovere un percorso di lavoro che porterà alla realizzazione di un convegno che lanci il tema della rilevazione dei rischi sulla salute e sicurezza tenendo conto della specificità femminile in primis, ma anche delle specificità oggettive di ciascun individuo. Sono intervenute all'incontro Maria Grazia Bove, segretaria Cisl Milano, Luigia Cassina, responsabile Coordinamento donne Cisl Milano e Roberta Vaia, responsabile dipartimento salute e sicurezza Cisl Milano. Un approfondimento sul dato degli infortuni subiti dalle donne (il 30% rispetto al totale degli infortuni) dice che la maggior parte di questi sono incidenti stradali durante il tragitto tra casa lavoro. Inoltre il settore che le ha viste più coinvolte negli infortuni è il settore terziario. Inoltre si rileva un aumento delle denunce delle malattie professionali, che non sono nella stragrande maggioranza dei casi riconosciuti. Segnaliamo inoltre che l'Inail ha aperto su internet "Banca dati al femminile", un utile strumento di approfondimento.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322